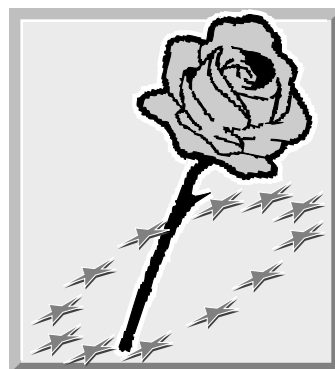


Martedì 19 maggio 1998

10 l'Unità

L'INTERNAZIONALE SOCIALISTA



Il segretario Ds a Oslo al plenum dell'Internazionale socialista. Gli altri leader europei critici con il premier inglese

D'Alema difende Blair

«L'Is diventi una multinazionale della democrazia»

OSLO. Massimo D'Alema vorrebbe vedere l'Internazionale socialista trasformata in una «multinazionale della politica, della democrazia, della solidarietà e della speranza». Al vertice di Oslo, davanti a 300 rappresentanti dei 139 partiti di 120 paesi, il segretario dei Democratici di sinistra spiega che questa è l'unica strada «se non vogliamo che la globalizzazione sia dominata solo dalle multinazionali». Anche perché l'economia di mercato si espande nel mondo senza accompagnarsi alla democrazia.

No, dice D'Alema, i processi di globalizzazione non possono esaurirsi solo in una sfera economica. C'è invece bisogno di una globalizzazione della democrazia, con la crescita e la valorizzazione delle libertà politiche e civili, dei diritti umani delle libertà religiose. Senza tutto questo non regge neanche lo sviluppo economico. Come dimostra la rivolta che in queste ore scuote il regime indonesiano, e che ha già provocato centinaia di vittime.

Il meeting di Oslo ha avuto due appuntamenti chiave: la riunione plenaria dove si è discusso di globalizzazione e solidarietà, e una riunione del presidium dove Felipe Gonzalez ha illustrato i lavori della sua commissione che si sta appunto occupando del futuro dell'Is. E non è mancato in tutti e due gli appuntamenti un richiamo alla proposta lanciata nel febbraio scorso dal leader laburista inglese Tony Blair. Il quale aveva parlato di un'Internazionale socialista non più rinchiusa nei confini tradizionali, ma «aperta» ad altri e in primo luogo ai democratici americani. Una proposta che aveva suscitato polemiche e che continua a creare non pochi malumori.

Ma è D'Alema che ora a Oslo spezza una lancia in favore di Blair. Lo fa davanti a tutti i delegati sostenendo che l'Internazionale socialista ha saputo allargare i confini e confrontarsi con nuove culture, e ricordan-

do che in Italia «noi abbiamo la collaborazione dell'Ulivo che è un'esperienza originale e importante». E in questo senso, aggiunge il leader di sinistra, «ho accolto con favore lo stimolo di Tony Blair per una collaborazione tra l'Internazionale socialista e le altre forze democratiche, in particolare le componenti democratiche americane».

Le stesse cose D'Alema le aveva ripetute l'altra sera sia durante la riunione del presidium sia durante la cena con i maggiori leader socialisti. Anzi, ha quasi dovuto fare da avvocato difensore del premier inglese. Perché la proposta di Blair continua a suscitare sospetti, irritazioni. È lo stesso leader dei Ds a confidare ai giornalisti: «Io sostengo il dialogo tra il movimento socialista ed altre componenti, ma ci sono posizioni molto più chiuse e preoccupate sotto questo profilo».

Ma chi, tra i leader socialisti guarda con sospetto alle posizioni di Blair? D'Alema non fa nomi. Ma il fuoco di sbarramento deve essere stato molto forte. Tanto che il segretario di sinistra rifiuta di fare nomi e cognomi, ma aggiunge: «Pressoché tutti, con qualche rara eccezione tra le quali mi colloco io. Ho posto l'accento sul fatto che l'iniziativa di Blair è una opportunità. Questo lo dissi a Londra nella riunione a casa Blair. È una grande opportunità per un'organizzazione che deve allargare l'orizzonte dei suoi rapporti. C'è ancora, prevalente, un atteggiamento un po' diffidente. Ma credo si possa superare. L'Internazionale è composta da partiti che hanno le loro radici e la loro identità. Sono strutture complesse, ma vedrete che pian piano le differenze si supereranno e si svilupperà il dialogo».

Il richiamo alla riunione di Londra, l'8 aprile scorso, serve a D'Alema per ricordare che già allora molti punti erano stati chiariti. Perché lo stesso Blair aveva chiarito che la sua proposta non era quella di sciogliere l'attuale internazionale socialista



Massimo D'Alema, con il segretario dei socialisti belgi Philippe Busquin

Ansa

per creare una nuova organizzazione mondiale con dentro magari i democratici americani.

Le parole di Blair, la sua proposta, erano state fraintese? D'Alema ne è sicuro: «La proposta di superare l'Internazionale non è stata avanzata da nessuno. Il problema posto da Blair è quello del dialogo tra movimenti socialisti ed altre componenti, soprattutto i democratici americani».

È l'Ulivo mondiale? Il leader di sinistra fulmina con lo sguardo chi gli pone la domanda, poi risponde: «Una sciocchezza...». Poi rivolto ai giornalisti li invita con sarcasmo a non ridurre il dibattito di Oslo sui destini dell'Internazionale socialista a una polemica tutta italiana sul «super Ulivo», anche perché «non è che qui si è convocato mezzo mondo per parlare dell'Ulivo e dei problemi interni al mio partito».

Mezz'ora di colloquio sul Medio Oriente

Il leader Ds incontra Arafat E i cronisti beffano la sicurezza

OSLO. Il leader palestinese Yasser Arafat ieri ha avuto un colloquio di circa mezz'ora con Massimo D'Alema, Umberto Ranieri, responsabile Esteri dei Ds, e con il premier portoghese Guterres. Il segretario dei Democratici di Sinistra ha poi riferito ai giornalisti che Arafat ha voluto sottolineare «l'importanza di un impegno dell'Europa per convincere il governo israeliano a rispettare gli impegni per la ripresa del processo di pace in Medio Oriente. Arafat è convinto - ha detto D'Alema - che sia necessaria la pressione su Israele anche dell'Europa oltre che degli Stati Uniti». Arafat,

secondo quanto riferito da D'Alema, si aspetta dal prossimo vertice di Cardiff un impegno per la pace nel Medio Oriente da parte dei governi europei; il leader palestinese, inoltre, ha annunciato che parteciperà all'iniziativa promossa dai Ds a Roma, alla fine di giugno, sulla pace in Medio Oriente.

Il colloquio, che si è svolto in una saletta al 33° piano dell'albergo dove si svolge il Consiglio generale dell'Internazionale Socialista, è stato preceduto da un piccolo incidente. Massimo D'Alema, infatti, mentre Arafat parlava con lui e Guterres di Neta-

Nasce la Fondazione «Italianieuropei» per la sinistra

Giuliano Amato ha scelto: non partecipa alla Cosa 2 né allo Sdi (la neonata formazione socialista democratica) ma sarà in prima linea nella costituente Fondazione «Italianieuropei», laboratorio di cultura politica, punto di riferimento per tutta la famiglia socialista europea nel nuovo millennio. È stato lo stesso Amato ad annunciare ieri a Roma alla presentazione ufficiale dell'iniziativa, evoluzione dell'omonima associazione sorta nel febbraio scorso, promossa da un gruppo di esponenti della cultura di sinistra. Amato, presidente di fatto del nuovo soggetto, era affiancato da Giuseppe Vacca direttore, e dal comitato di presidenza costituito da Luciano Canfora, Marta Dessù, Andrea Manzella, Alfredo Reichlin, Giorgio Ruffolo, Salvatore Veca. Presente, ma per il momento solo come osservatore, l'eurodeputato Corrado Augias, mentre assente, ma giustificata, Chiara Saraceno. Amato ha sottolineato la natura essenzialmente culturale del nuovo soggetto che, politicamente, si porrà in modo innovativo: «Sarà politica, ma non partitica; un punto di riferimento per la famiglia socialista europea, capace di mettere le varie espressioni nazionali in condizione di riconoscersi, di creare e abituare la classe dirigente a pensare europeo. E, siccome non si può essere tutto, innovati ed innovatori - ha aggiunto Amato - saremo aperti e coinvolgenti su temi di comune interesse rispetto ad altri Istituti di studio e di ricerca per l'elaborazione di soluzioni politiche ai problemi della società del nuovo millennio».

nyahu che impedisce il processo di pace, ha notato intorno al tavolo dove si svolgeva l'incontro riservato, confusi tra i visi dei componenti delle delegazioni italiana, portoghese e palestinese, le facce compunte di tre giornalisti italiani. Tre volte che il segretario dei Ds vede tutti i giorni a Montecitorio, quelli di Gianna Fregonara (Il Corriere della Sera), di Stefano Marroni (La Repubblica) e di Gianni Giovannetti (Il Messaggero) che, serafici, ascoltavano il colloquio tenendosi allineati con gli altri e ovviamente senza guardare D'Alema. A quel punto, Roberto Quillo, il collaboratore che lo segue nei viaggi internazionali, accortosi degli intrusi, si è affrettato ad avvertire la vigilanza. Una vera e propria «beffa» per il servizio d'ordine norvegese che ha messo un metal detector in più punti dell'albergo-grattacielo che ospita, ad Oslo, i lavori dell'Internazionale socialista

e ha chiuso a giornalisti e curiosi alcuni piani dell'albergo.

«Ci siamo comportati con la stessa disinvoltura di quando ci si siede ad un tavolo per seguire una normale conferenza stampa», hanno detto i giornalisti.

I tre inviati avevano seguito D'Alema e Arafat, insieme ad un'altra quindicina di cronisti, fotografi e cineoperatori, che abbandonato l'ampio salone dove si svolgono i lavori dell'Internazionale socialista, s'erano recati agli ascensori. Il servizio d'ordine ha bloccato quasi tutti i cronisti, ma nelle maglie, pur strette, sono filtrati i tre che si sono infilati nel primo ascensore aperto. Arrivati al 33° piano, si sono confusi con la delegazione che entrava nella saletta insieme ad Arafat, D'Alema e Guterres, mentre il servizio d'ordine norvegese e quello palestinese fermava i cronisti sfuggiti al primo controllo.

**“COME TUTTE LE
COSE CHE CONTANO
MI SONO ACCORTO
DI QUANTO VALE
LA MIA MASTERCARD
SOPRATTUTTO
QUANDO
L'HO PERSA...”**



Con MasterCard la sicurezza ha finalmente la forma di una carta di credito. Se non ti piace rischiare, almeno quando si tratta dei tuoi soldi, MasterCard è una garanzia. Ed è accettata e benvenuta ovunque, in Italia e nel mondo. Con MasterCard hai solo da guadagnarci.

**MasterCard
sicuramente,
MasterCard
sicuramente
MasterCard.**